

**OMELIA DI S.E. MONS. PIERO COCCIA
IN OCCASIONE DELLA MESSA DEL TURISTA**

Pesaro, Basilica – Cattedrale

15 agosto 2020

Saluto tutta questa cara comunità, oggi riunita per la celebrazione liturgica che ci fa fare memoria di Maria Santissima Assunta in cielo.

Un saluto particolare lo rivolgo a tutti coloro che anche quest'anno hanno scelto il territorio di Pesaro per trascorrere qualche giorno di riposo e di distensione. Come sapete, il nostro territorio è stato molto colpito dal Corona virus, anche se ora la situazione pare sufficientemente stabilizzata. Credo perciò che la scelta di tornare a Pesaro sia dovuta, soprattutto, alla consapevolezza che i nostri luoghi sono ricchi di bellezze naturali, di storia, di arte ma anche di tanta serenità ed ospitalità. A tutti coloro che anche quest'anno hanno fatto la scelta di essere qui con noi, auguro di condividere sia momenti di distensione sia, come stiamo facendo ora, l'esperienza della fede celebrata.

Nei giorni passati, riflettendo sulla realtà della pandemia, abbiamo ribadito che il nostro territorio ha avuto una buona tenuta per tante ragioni. Non ultima la fede nel Signore che sorregge la nostra gente, fa guardare oltre, dà prospettiva e speranza.

Questa fede, che consiste nel credere e nel vivere il mistero del Cristo, trova in Maria Assunta in cielo un punto di riferimento assoluto, preziosissimo e necessario. Maria infatti ricorda a tutti noi credenti, a noi che siamo la Chiesa di oggi, che la fede in Cristo va vissuta attraverso tre esperienze, che lei stessa ha compiuto: la reazione, la resurrezione, l'esclamazione.

Abbiamo ascoltato la prima lettura tratta dal libro dell'Apocalisse di San Giovanni (Ap. 11,19; 12, 1-6), dove ci è descritta una scena grandiosa, in cui Maria, raffigurata in forma di donna partoriente, combatte contro un drago, segno del male, per sottrarre alle sue grinfie la creatura che sta per mettere al mondo: il Salvatore.

Questo testo ci ricorda che noi credenti siamo chiamati, come Maria, a reagire. La vita è fatta di eventi, di azioni che richiedono reazioni. A volte però non viviamo la fede con questa carica reattiva e di fronte alle esperienze anche negative della vita rimaniamo sospesi, imbambolati, incerti. La fede invece richiede reazioni decise, scelte precise e prese di posizione nette.

Maria è per noi segno limpido di una fede fortemente segnata da questa capacità reattiva. La vita è una realtà complessa, ma dobbiamo stare attenti a non restare indifferenti, amorfi, incerti di fronte a quello che accade; dobbiamo fare scelte di campo indicate dall'esperienza di Cristo.

Maria ha fatto questo. E' stata una donna fedele alla sua missione, sapendo essere reattiva di fronte al male che l'aggrediva.

Abbiamo poi sentito, come seconda lettura, la prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi

(1Cor. 15, 20-26). L'apostolo ricorda alla comunità che il peccato è entrato nel mondo a causa di un uomo, Adamo, ma è stato sconfitto a causa di un altro uomo, il Cristo risorto.

Ecco allora l'altro evento che Maria ha vissuto e che noi tutti siamo chiamati a vivere: l'esperienza della resurrezione.

Tutti noi incontriamo Cristo risorto. Anche in questa celebrazione stiamo riattualizzando la presenza del Risorto, abbiamo ascoltato la parola del Cristo risorto, ci nutriremo del Corpo del Cristo risorto e quindi ognuno di noi è fermento di resurrezione.

Quotidianamente incontriamo la morte con i suoi diversi volti (morte economica, sociale, fisica, culturale, relazionale). Ma il credente non si lascia prendere dalle sue grinfie, si pone piuttosto come segno di resurrezione, guarda al futuro, costruisce il futuro. Noi, che ci nutriamo del Cristo risorto, siamo impastati di risurrezione e quindi anche il nostro modo di agire, di vivere, di operare deve essere segno evidente di questa realtà: di resurrezione. Amo sottolineare che nel contesto attuale, più che mai c'è bisogno di persone che, facendo l'esperienza del Cristo, si pongano anche come vettori di resurrezione nei confronti di tutte le esperienze negative della vita.

Maria, dunque, che ha generato il Cristo, è maestra di reazione ma anche di resurrezione e ci dice che come credenti siamo chiamati a risorgere e a far risorgere.

Abbiamo poi ascoltato il Vangelo di Luca (Lc 1,39-56) che parla dell'incontro di Maria con la cugina Elisabetta, in cui Maria, preso atto di ciò che il Signore sta operando in lei, innalza il cantico del "Magnificat" in cui pronuncia queste parole: "*Grandi cose ha fatto il Signore per me!*".

Dentro questa esclamazione c'è la meraviglia, lo stupore, la presa di coscienza di dover rendere lode a Dio per tutto ciò che il Signore le ha donato.

Anche in questo Maria è maestra, elemento paradigmatico, perché ci fa capire che la fede ci rende persone piene di stupore, di positività nei confronti della vita. Certo la vita è un impasto di positività e negatività, di bene e di male, di verità e di menzogna. Però dobbiamo anche riconoscere, attraverso un esame attento, rigoroso e onesto, che la vita è un dono immenso di cui dobbiamo rendere lode al Signore.

Nella vita facciamo l'esperienza dell'amore, degli affetti, del lavoro, di un certo benessere e soprattutto della fede. Quindi anche noi, come Maria, possiamo e dobbiamo dire: "*Grandi cose ha fatto per noi l'Onnipotente!*" A volte diamo tutto per scontato perdendo il senso dello stupore. Dovremmo riscoprirlo guardando a Maria, perché quello che Maria dice di sé, ognuno di noi può dirlo della propria vita.

Preghiamo, affinché possiamo essere credenti animati da questi tre elementi: la reazione, la resurrezione e l'esclamazione.

Maria Santissima, a cui è dedicata questa nostra bellissima Cattedrale, ci sia di aiuto, ci accompagni e ci faccia avere uno sguardo limpido e ricco di prospettiva nei confronti della vita ed anche nel momento storico che stiamo attraversando.

Sia lodato Gesù Cristo!